

A 50 ANNI DAL LANCIO DELLO SKYLAB



Il lancio di Skylab1 - Saturno V dal Launch Pad 39A il 14 maggio 1973. Crediti: NASA

Il 14 maggio 1973, cinquant'anni fa, veniva lanciato lo *Skylab*, "il primo laboratorio spaziale americano, un anno dopo l'ultimo sbarco lunare di *Apollo 17* e due anni dopo il primo laboratorio spaziale sovietico, la *Saljut 1* (19 aprile - 11 ottobre 1971), abitato per soli 28 giorni dagli sfortunati cosmonauti della *Soyuz 11* (Georgij Timofeevič Dobrovol'skij, Viktor Ivanovič Pacaev e Vladislav Nikolaevič Volkov) che rientrarono a Terra privi di vita per una depressurizzazione della navicella. [...]

Lo *Skylab* fu operativo nel 1973-74: vi lavorarono Charles Conrad, Paul J. Weitz, Joseph P. Kerwin (*Skylab 2*, 25 maggio - 22 giugno 1973); Alan L. Bean, Owen K. Garriott, Jack R. Lousma (*Skylab 3*, 28 luglio - 25 settembre 1973); Gerald Paul Carr, Edward G. Gibson, William R. Pogue (*Skylab 4*, 16 novembre 1973 - 8 febbraio 1974). Vennero effettuate – in 171 giorni in totale – oltre 2000 ore di esperimenti scientifici e medici ed anche osservazioni sul Sole e sulla cometa Kohoutek. Gli astronauti effettuarono anche dieci attività extraveicolari (EVA) per un totale di oltre 42 ore. Lo *Skylab* rientrò poi in atmosfera l'11 luglio 1979" (da *Nova* n. 462 del 14 maggio 2013, "A quarant'anni dal lancio dello Skylab").

Ricordiamo l'anniversario con alcune foto e riportando una pagina, allora ciclostilata, tratta dalla nostra *Circolare interna* n. 4 di marzo/aprile 1974.



Skylab (1973-1974)

https://www.nasa.gov/mission_pages/skylab



Lo Skylab fotografato dall'equipaggio di Skylab 2 al momento della partenza: lo scudo solare copre la parte principale della stazione spaziale. Il pannello solare in alto è quello liberato durante una attività extraveicolare. I quattro pannelli solari simili a quelli di un mulino a vento sono collegati al supporto del telescopio solare Apollo. Crediti: NASA



Lo scienziato-astronauta Owen K. Garriott, pilota della missione Skylab 3, presso la console del telescopio di fisica solare ATM (Apollo Telescope Mount) nel Multiple Docking Adapter della stazione spaziale Skylab in orbita terrestre. Crediti: NASA



Da sinistra: immagine di un massiccio brillamento solare ripresa da uno degli strumenti ATM, immagine EREP (Earth Resources Experiment Package) della baia di San Francisco; fotografia ultravioletta, in falsi colori, della cometa Kohoutek (<https://www.nasa.gov/feature/skylab-4-final-mission-launches-to-skylab>). Crediti: NASA

LA MISSIONE SKYLAB

L'8 febbraio scorso, con il ritorno dell'ultimo equipaggio dello Skylab, si è concluso il secondo ciclo operativo delle imprese spaziali; il primo aveva portato l'uomo sulla Luna, il secondo ne ha sperimentato la resistenza alla permanenza prolungata in condizioni di imponderabilità.

Sono stati due avvenimenti di eccezionale importanza, che hanno destato al principio grande emozione; ma ben presto l'entusiasmo si è affievolito e l'attenzione del pubblico è stata distratta da altri avvenimenti.

Così i tre astronauti dello Skylab sono rientrati quasi in sordina, nonostante abbiano compiuto una delle più importanti imprese spaziali. Carr, Gibson e Pogue erano rimasti all'interno del laboratorio orbitale per 84 giorni, con un primato assoluto di permanenza nello spazio. In precedenza lo Skylab, primo veicolo abitato a turno da tre diversi equipaggi, era stato abitato per 28 giorni da Conrad, Kerwin e Weitz tra maggio e giugno, e per 50 giorni da Bean, Garriott e Lousma tra luglio e settembre del 1973.

Le precedenti osservazioni avevano studiato i vulcani, le zone di frattura dei terremoti, le condizioni della biologia marina e della sedimentazione, la situazione agricola e forestale, la fattibilità della sorveglianza dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Oltre a proseguire e ad estendere queste osservazioni, il terzo equipaggio si è dedicato alle osservazioni relative ai cambiamenti stagionali, allo sviluppo dei ghiacciai, ai mari e ai laghi, alla conformazione delle coltri nevose, ai cambiamenti nella vegetazione nei due emisferi e alle maggiori perturbazioni del tempo, particolarmente al di sotto dell'equatore.

Sono stati inoltre effettuati esperimenti medici ed indagini sul Sole, sulla cometa Kohoutek e su altri corpi celesti.

Il primo paese che trarrà un enorme profitto dalle indicazioni fornite dalla stazione orbitale americana è la Bolivia, la quale ha avuto notizia dell'esistenza nel suo territorio di formazioni geologiche indicanti grossi giacimenti petroliferi. In base a queste informazioni, secondo il settimanale "Aeronautica" sarebbero già in atto vaste operazioni per avviare l'esplorazione del sottosuolo, atte a ricavare il prezioso minerale.

Le imprese Apollo sono state sostanzialmente esplorative; quelle dello Skylab sono state soprattutto scientifiche: dalla combustione dei materiali, alla fusione dei metalli, dalla microbiologia alla astronomia.